

decisioni. Proruppero i parziali del Re delle due Sicilie in encomj e plausi per la savia condotta di lui, e de' suoi Generali, da che avea tenuto lungi da' suoi confini il potente nemico esercito, e tiratolo nelle angustie di Velletri, con averlo obbligato a star ivi per tanto tempo racchiuso. Per lo contrario i ben affetti alla Regina d'Ungheria si lasciarono scappar di bocca qualche disapprovazione dell'operato dal Comandante Generale Austriaco, non sapendo intendere, perchè egli avesse presa la ristrettissima strada di Velletri, e si fosse ostinato in quella situazione, senza eleggere più tosto, o prima o dappoi, la via di Sora, od altra per entrare nel Regno, dove non era fuor di speranza qualche mutazione, ed una battaglia potea decidere di tutto. Ma è troppo avvezza la gente a misurar le lodi e il biasimo delle imprese dal solo esito loro, quasi che il fine infelice di un'azione faccia, che il saggio non l'abbia con tutta prudenza sul principio intrapresa. Disgrazia, e non colpa è ordinariamente l'avvenimento sinistro delle risoluzioni formate da chi è provveduto di senno. Intanto la misera Città di Velletri respirò dal peso di tanti armati; ma non restò già esente da altri mali, perchè per gli stenti passati, e pel fetore di tanti cadaveri malamente seppelliti, forse una maligna epidemia in quel Popolo. Spedì il Pontefice gente per farne lo spurgo, ed anche aiuto di pecunia; ma non lasciò per questo d'essere ben deplorabile la lor fortuna. Mentre si facea la guerra finquì accennata nel Levante dell'Italia, un'altra più fiera, che divampò, e si dilatò in questo medesimo Anno nelle parti di Ponente, trasse a sè gli occhi di tutti. Avendo finalmente la Corte di Spagna ottenuto, che il Re Cristianissimo seconderebbe con forze gagliarde i suoi tentativi contro gli Stati del Re di Sardegna, si videro in moto alla metà di Febbraio gli Spagnuoli, per tornare dalla Savoia in Provenza. Quivi si accoppiarono poscia l'Infante *Don Filippo*, e il *Principe di Conty*, supremo Comandante dell'armi Franzesi; e per tempo ognun si avvide, essere le loro mire dalla parte marittima di Nizza e Villafranca. Contro tanti nemici solo si trovava il Re di Sardegna *Carlo Emanuele*, a cui fu in questi tempi dato l'attual possesso di Piacenza, di Vigevano, e dall'altro paese a lui accordato nella Lega di Vormazia; ma nulla perciò egli sgomentato si studiò di ben munire di genti e ripari il paese suo posto al mare.

PRIMA nondimeno, che si desse fiato alle trombe in terra, avvenne una gran battaglia in mare fra l'Ammiraglio Inglese *Matteus*, e la Flotta Franzese e Spagnuola, che s'erano unite in Tolone. Queste